

La guerra contro i Turchi. Skanderbeg a Roma.

La morte di Pio II fu un grave colpo per la Chiesa specialmente perchè con essa venne ad arrestarsi il movimento appena cominciato in difesa della cristianità contro l'Islam. Uno dei più nobili figli della Grecia, il cardinal Bessarione, espresse il suo dolore a questo proposito con parole commoventi.¹ Per il momento fu posto un termine all'intrapresa della crociata, ma l'idea continuò a sopravvivere nei papi. Paolo II fin da quando era cardinale aveva preso un vivo interesse alla guerra turca e perciò i suoi amici riponevano ora in lui grandi speranze.²

I primi atti del nuovo papa non delusero tali aspettative. Già nelle lettere, con le quali comunicò ai principi italiani la sua elezione, Paolo II fece sentire energicamente di quanto zelo fosse caldo per « la difesa della fede cristiana contro il furore dei Turchi ». ³ Uno degli ostacoli principali al grandioso disegno di Pio II era stata la sua permanente scarsenza di mezzi pecuniarii. Paolo II, da veneziano pratico, cercò ordinare la cosa separando dall'amministrazione centrale della Camera apostolica l'amministrazione delle rendite dei monopoli dell'allume, i cui prodotti in forza della capitolazione elettorale dovevano destinarsi per intero alla guerra santa e istituendo un'apposita commissione composta dei cardinali

¹ Relazione dell'inviato milanese del 23 ottobre 1464. Biblioteca Ambrosiana.

² JÄGER II, 428. La lettera quivi citata di Paolo Morizeno del 4 settembre 1464 dall'Archivio di Luogotenenza di Innsbruck non si trova più là.

³ CONTELORIUS 57-59 (cfr. RAYNALD 1464, n. 59). Le lettere a Firenze (copia in quell'Archivio) e al marchese di Mantova (originale nell'Archivio Gonzaga) sono identiche con quella ivi stampata. Anche in un * breve a Bologna, in data 20 settembre 1464 da Roma, Paolo II insiste nella sua idea di proseguire la guerra contro i Turchi iniziata da Pio II. Archivio di Stato in Bologna, Q. 3. Cfr. anche THEINER, *Mon. Hung.* II, 398 e A. DE TUMMILLIS 122.